

Allegato A alla deliberazione del Comitato di Bacino prot. N. 11 del 25/05/2016

CONSIGLIO DI BACINO VENEZIA AMBIENTE
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(PTPC)
2016 – 2018

INDICE

Art. 1 — OGGETTO	3
Art. 2 — RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	3
Art. 3 — PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)	4
Art. 4 — ATTUAZIONE DEL PIANO	4
Art. 5 — ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI	5
Art. 6 — AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO	7
a) Azioni per tutte le attività a rischio	7
b) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza	7
c) Azioni in materia di formazione del personale dipendente	7
d) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa	8
e) Azioni per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo a cura dell'interesse pubblico	8
Art. 7 — CONTROLLO E MONITORAGGIO DEI RISCHI	9
Art. 8 — APPROVAZIONE	10
Art. 9 — AGGIORNAMENTO	10
Art. 10 — AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE	10
Art. 11 — NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITA'	10

Art. 1 – OGGETTO

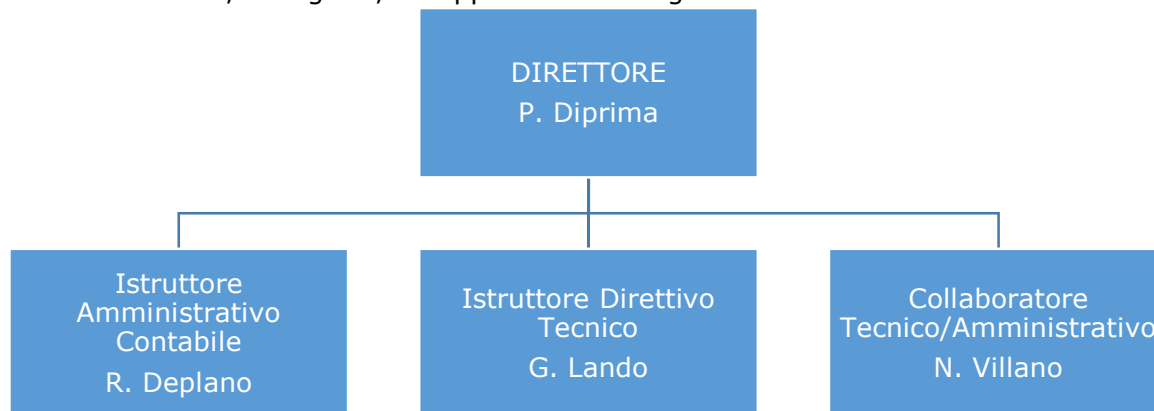
Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT (oggi ANAC) con delibera n.72 nel mese di settembre 2013 e successive modifiche dell'Aggiornamento 2015 al PNA con determinazione n.12 del 28 ottobre 2015.

Esso rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione all'interno del Consiglio di Bacino Venezia Ambiente (in seguito Consiglio).

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, costituito il 24 novembre 2014 sotto forma di Convenzione tra 45 comuni partecipanti, svolge le funzioni di governo, di pianificazione, di affidamento e di controllo della gestione del Servizio Rifiuti, così come individuate dal D. Lgs. n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" (Testo Unico Ambientale) e dalla L. R. 52/2012 recante "Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato»", che prima erano in capo all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.).

L'elaborazione del presente Piano è stata effettuata dal Responsabile della prevenzione, individuato nella figura del Direttore, dott. Paolo Diprima, nominato tale dall'Assemblea di Bacino con delibera n.5 in data 04/06/2015, e al quale il Comitato di Bacino ha attribuito la nomina di Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente con delibera n. 7 del 22/04/2016.

Il Piano tiene conto dell'attuale struttura organizzativa del Consiglio, decisamente semplificata, di cui si fornisce, di seguito, la rappresentazione grafica:



Art. 2 – RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito "Responsabile della prevenzione") è affidato al Direttore, quale figura indipendente e posta in posizione apicale nell'organigramma dell'Ente, in applicazione di quanto previsto dall'art.6, comma 2, della convenzione ONU contro la corruzione, e art 1, comma 7, Legge 190/2012.

Con delibera del Comitato N. 7 del 22 aprile 2016 è stato affidato al Direttore, dott. Paolo Diprima, il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito "Responsabile della prevenzione"), ai sensi e per gli effetti previsti dalla Legge n.190/2012, con funzioni anche di Responsabile per la trasparenza e l'integrità, ai sensi dell'art. 43 comma 1 del D. Lgs. n. 33/2013.

Al Direttore, in quanto Responsabile della prevenzione, spetta l'esercizio dei compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Le dimensioni del Consiglio sono tali da prevedere una struttura direzionale semplificata. Al Direttore, in quanto Responsabile della prevenzione, spetta l'esercizio dei compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione predispone annualmente, nei termini previsti dalle disposizioni dell'Autorità, una relazione nella quale dà evidenza dei contenuti dell'attività svolta nel corso dell'anno. La Relazione, come da indicazioni fornite dall'ANAC (Comunicati del Presidente ANAC del 18/02/2015 e dell'11/12/2015) è pubblicata nel sito internet del Consiglio nella sezione "Amministrazione trasparente" - Altri contenuti - anticorruzione" nel formato previsto.

Art. 3 – PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

Il Responsabile della prevenzione, nell'adozione del presente Piano, ha seguito il seguente approccio metodologico:

- analisi del rischio corruttivo tramite esame delle attività e dei procedimenti del Consiglio e conseguente individuazione delle attività a maggiore esposizione al rischio di corruzione;
- individuazione delle azioni di riduzione del rischio di corruzione;
- analisi e individuazione delle azioni di monitoraggio e delle azioni di contrasto alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione, di concerto con il personale dell'Ufficio di Bacino, al fine di identificare le aree a rischio di corruzione, ha individuato le attività e i procedimenti amministrativi di cui al comma 16 dell'art 1 della legge 190/2012 integrando l'elenco ove necessario.

Ha poi proceduto ad individuare le azioni di riduzione del rischio di corruzione analizzando sia le misure obbligatorie, la cui applicazione discende dalle norme, sia le ulteriori misure ritenute necessarie al fine del trattamento del rischio e ha definito il sistema attraverso cui monitorare l'andamento dei lavori.

Art. 4 – ATTUAZIONE DEL PIANO

Le regole e gli obiettivi del Piano sono attuati dal Responsabile della prevenzione.

Allo svolgimento dei compiti di partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio e controllo è tenuto tutto il personale dipendente del Consiglio ciascuno per l'area di competenza.

Tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni del Piano, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro instaurato con il Consiglio, qualunque forma esso assuma.

Tutti i dipendenti del Consiglio devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dal Piano; l'eventuale violazione è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile quando le responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Con successivi atti di natura organizzativa saranno stabilite forme e modalità relative alla presa d'atto dei contenuti del Piano, al momento dell'assunzione per i dipendenti neo assunti, e con cadenza periodica per i dipendenti già in servizio.

Il Responsabile della prevenzione si impegna a garantire la diffusione e la conoscenza effettiva del Piano a tutti i dipendenti, e ad attuare specifici programmi di formazione con partecipazione obbligatoria.

I risultati relativi all'attuazione del Piano saranno contenuti nella relazione annuale elaborata ai sensi dell'Art.1, comma 14 della Legge 190/2012 e pubblicati secondo i principi e le modalità previsti dalla vigente normativa nazionale, in particolare dal D.lgs. 15 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", dal Piano Triennale per la Trasparenza e dalle determinazioni dell'ANAC.

I risultati rappresentano elementi utili ai fini della valutazione dei soggetti destinatari.

Il Codice di comportamento interno, allegato, costituisce fondamento del presente Piano e le disposizioni in esso contenute si integrano con quanto previsto nello stesso. Sull'applicazione del codice vigila il Direttore.

Art. 5 – ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI

Ferme restando le disposizioni di legge per se stesse esemplificative di aree a rischio corruzione e richiamati i principi di cui all'art. 97 della Costituzione e all'art. 1 della Legge 241/90, la valutazione dei rischi è stata svolta dal Direttore, quale Responsabile della prevenzione, con la collaborazione di tutto il personale.

Il processo di gestione del rischio è stato sviluppato attraverso tre fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio
- valutazione del rischio
- trattamento del rischio

Il Responsabile della prevenzione, tenuto conto della recente costituzione dell'Ente, della struttura semplificata e della provvisorietà dell'organigramma, in sede di prima applicazione del Piano, ha individuato, come indicato- nell'allegato 2 del PNA, le aree di rischio comuni e obbligatorie per tutte le amministrazioni che possono essere sintetizzate come segue:

- Area acquisizione e progressione del personale
- Area affidamento di lavori, servizi e forniture
- Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Area interventi comuni

All'interno di ciascuna area sono stati individuati i processi sottesi e su ciascuno di questi processi è stato possibile individuare le attività di prevenzione in ordine alla potenziale esposizione al rischio corruzione nelle varie fasi.

Sono stati esaminati i procedimenti nelle diverse fasi dell'iniziativa, dell'istruttoria, dell'adozione dell'atto finale, anche per individuare la maggiore esposizione da parte dei soggetti responsabili delle diverse fasi.

Particolare attenzione e analisi sono state indirizzate a quei procedimenti nei quali il rischio corruzione è stato giudicato più alto, quantificando il livello di rischio sulla base degli indici indicati nella tabella di valutazione allegata al PNA.

Lo schema sintetico di valutazione del rischio adottato in relazione a ciascun processo è stato il seguente:

Impatto/Probabilità	BASSA	MEDIA	ALTA
ALTO	Rischio rilevante	Rischio critico	Rischio molto critico
MEDIO	Rischio accettabile	Rischio rilevante	Rischio critico
BASSO	Rischio accettabile	Rischio accettabile	Rischio rilevante

Durante l'analisi dei rischi sono stati prioritariamente esaminati i diversi profili di "vulnerabilità" dell'organizzazione del Consiglio e dei soggetti chiamati ad operare nei contesti a rischio ed è stato, tra l'altro, rilevato che:

- le finalità di un atto corruttivo possono consistere nell'intento di evitare eventuali controlli, di accelerare le procedure, di esercitare, per il tramite del dipendente che si intende corrompere, un'influenza su altri soggetti ecc.;
- l'opacità dell'azione amministrativa non rende espliciti gli obblighi incombenti sul Consiglio e i diritti in capo ai cittadini/utenti;
- la correttezza gestionale e l'efficienza nelle procedure amministrative costituiscono elementi di contrasto alle condotte illecite;
- la tangente quale elemento della condotta punibile, anziché consistere esclusivamente nella classica dazione di denaro, può essere occultata da articolati meccanismi di scambio di vantaggi sia diretti che indiretti in favore del corrotto;

Sulla base del più alto livello di rischio, le azioni ipotizzate quali strumenti di mitigazione del rischio verranno inserite nelle diverse annualità del PTPC e nel Piano delle performance o analogo documento.

Successivamente, tutte le aree a rischio del Consiglio, ossia tutte le attività esposte a rischio corruzione, sono state elencate nella SCHEDA DI SINTESI DELLE AZIONI E DEI CONTROLLI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE, allegata al presente Piano.

Nell'ambito di ciascuna area di rischio, le attività a rischio sono state raggruppate nel modo seguente:

Area acquisizione e gestione del personale:

- attività di reclutamento
- attività di conferimento di incarichi di collaborazione

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

- attività di programmazione
- attività di scelta del contraente
- attività di proroghe degli affidamenti in assenza di previsioni di legge

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- attività di affidamento del servizio pubblico ciclo integrato rifiuti nei Comuni del Bacino

- attività di controllo sulla prestazione del servizio effettuato dal gestore

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- attività di approvazione dei Piani economico-finanziari annuali del servizio rifiuti
- attività di concessione di contributi ai Comuni del Bacino per progetti di comunicazione/educazione nel settore dei rifiuti

Area interventi comuni

Per ogni ambito di attività sono stati indicati i procedimenti a rischio corruzione, tra i quali sono inseriti quelli obbligatori come indicati nell'allegato 2 del PNA e nell'Art.1 comma 16 della L.190/2012. Detta SCHEDA DI SINTESI viene approvata costituendo allegato del presente Piano.

Art. 6 – AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

Sulla base delle analisi effettuate, si è proceduto alla individuazione delle azioni di gestione e prevenzione del rischio, valutando anche il grado di realizzabilità delle stesse.

Le misure individuate confluiranno anche negli obiettivi del Piano della performance del triennio 2016-2018.

a) Azioni per tutte le attività a rischio

Nell'individuazione delle azioni per tutte le attività a rischio si prevedono i seguenti interventi:

- separazione delle funzioni;
- verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;
- approvazione di regolamenti del Consiglio, ove necessari, per dare coerente attuazione alle finalità di cui alla legge anticorruzione;
- azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti.

Si reputa non conveniente la rotazione degli incarichi in quanto la ridotta composizione numerica del personale e la specializzazione delle funzioni non rendono economica tale azione.

b) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza

Il Consiglio, in adempimento a quanto previsto dal D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, approvato dal Governo nell'esercizio della delega contenuta nella legge anticorruzione, pur essendo Ente di recente costituzione, ha provveduto a predisporre, nel proprio sito web istituzionale, la sezione "Amministrazione trasparente" ove risultano pubblicati i dati, le informazioni ed i documenti la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla suddetta normativa.

Compito del Responsabile della prevenzione sarà quello di monitorare la sezione, aggiornandola secondo le tempistiche previste dalla normativa di settore e dalle determinazioni dell'Autorità.

Sempre in materia di trasparenza, nel sito web è indicato l'indirizzo di posta certificata a cui il cittadino possa trasmettere istanze, secondo l'accesso civico, nonché il modulo di domanda di accesso civico.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 costituisce sezione del presente Piano.

c) Azioni in materia di formazione del personale dipendente.

Con l'approvazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione potrà dare avvio ai programmi annuali di formazione in tema di anticorruzione. La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale individuato nel programma annuale sarà obbligatoria.

La formazione in tema di anticorruzione dovrà essere rivolta principalmente alla conoscenza della normativa in materia, con particolare riferimento alla L. 190/2012, ai D.lgs 33/2013 e 39/2013, agli articoli del D.lgs 165/2001 modificati dalle norme prima citate, nonché all'esame, studio e analisi dettagliata dei procedimenti individuati "a rischio", sia per una corretta applicazione della nuova normativa sia per individuare eventuali soluzioni organizzative più appropriate per la riduzione dei rischi.

Nella scelta delle modalità per l'attuazione dei corsi di formazione si farà riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Le azioni individuate possono comunque essere così sintetizzate:

- formazione in tema di anticorruzione per tutti i dipendenti del Consiglio
- formazione in tema di buone pratiche;
- formazione sui codici di comportamento e sulle tematiche dell'etica e della legalità.

d) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

I fenomeni corruttivi possono sorgere anche a causa dell'inefficienza nel compimento di alcune fasi procedurali. Si evidenziano pertanto i seguenti accorgimenti, prescelti con l'obiettivo dichiarato di migliorare l'azione amministrativa:

- predisposizione Piano degli acquisti da allegare al bilancio di previsione annuale;
- istituzione di un registro degli affidamenti diretti con informazioni relative all'oggetto dell'affidamento, all'operatore affidatario e all'importo, da pubblicarsi sul sito web del Consiglio, su apposite schede;
- criterio di selezione casuale dei soggetti da invitare nelle procedure negoziate, comunque in coerenza con le norme sul MEPA;
- implementazione delle schede di tutti i procedimenti amministrativi dell'Ente anche in applicazione dell'art. 35 del D.lgs. 33/2013;
- azioni di prevenzione riguardanti tutto il personale e previste dall'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, aggiunto dall'art. 1, comma 46, della L. 190/2012.

e) Azioni per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo a cura dell'interesse pubblico

Il Codice di comportamento interno, collegato al presente Piano, individua comportamenti eticamente e giuridicamente adeguati anche nelle situazioni definite a rischio di corruzione.

In particolare le azioni previste dallo stesso, in aggiunta a quelle contenute nel Codice di cui al DPR 62/2013, sono le seguenti:

- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Le azioni previste sono di tipo informativo/formativo e di richiesta di esplicitazione formale in ogni pratica relativa ad attività prevista nel presente Piano, dell'assenza del conflitto da parte dei responsabili dell'istruttoria, del procedimento e di chi emana l'atto finale;
- aggiornamento dei criteri di conferimento e di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali, valutando tutti i possibili profili di conflitto di interesse. Le azioni previste sono: a) revisione del vigente regolamento; b) revisione dei principi in materia di part time (Art.1 comma 58bis L.662/1996); c) censimento mediante richiesta a tutti i dipendenti di comunicazione di tutti gli incarichi indicati nel codice svolti anche a titolo gratuito e obbligo di aggiornamento annuale delle dichiarazioni.

- individuazione delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di gara o di concorso: le azioni sono quelle previste nel Codice;
- estensione degli obblighi di condotta previsti nei codici di comportamento ai collaboratori o consulenti di imprese che sottoscrivono contratti di qualsiasi natura con il Consiglio, collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, i titolari di organi ed incaricati negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici, mediante introduzione nei citati contratti di apposite clausole risolutive in caso di violazione degli obblighi stessi;
- limitazione della libertà negoziale del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego (art. 53 D.Lgs. 165/2001) per attività afferenti alle funzioni precedentemente svolte nel Consiglio. Il Codice di comportamento del Consiglio fa riferimento anche a specifiche disposizioni della normativa nazionale che diventano elemento essenziale e parte integrante del presente Piano andando a costituire principi di comportamento per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali del pubblico dipendente. In particolare, nella normativa vigente è individuata una forma di tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (art. 54bis D.Lgs.165/2001).

Art. 7 – CONTROLLO E MONITORAGGIO DEI RISCHI

Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica per il Responsabile della prevenzione in quanto egli è tenuto a rendicontare ogni anno al Comitato sull'efficacia delle misure di prevenzione predisposte, con particolare riguardo ai seguenti ambiti:

- azioni e controllo nella gestione dei rischi;
- formazione sul tema dell'anticorruzione;
- applicazione delle disposizioni previste nel codice di comportamento.

Oltre alle verifiche prima indicate, sulla base di quanto imposto dalla legge, sono previste anche le ulteriori attività di controllo di seguito indicate:

- verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini dei procedimenti, di cui al vigente regolamento e relative schede, sia attraverso la pubblicazione sul sito degli iter procedurali, sia attraverso verifiche specifiche a cura del Responsabile della prevenzione
- verifica dei rapporti tra l'Ente e soggetti terzi contraenti/ beneficiari a campione, al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci, i dipendenti, i soggetti terzi e i dipendenti del Consiglio;
- verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, a cura del Responsabile della prevenzione, mediante controlli a campione;
- verifica dell'attivazione della responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento, anche in caso di mancato rispetto delle disposizioni del Piano, da parte dei dipendenti del Consiglio, a cura del Responsabile della prevenzione;
- verifica dell'attivazione e del mantenimento delle misure in materia di trasparenza, a cura del Responsabile della trasparenza.

Le attività di controllo di cui al presente Piano si pongono in rapporto con le disposizioni normative in materia di trasparenza.

Le azioni di controllo e monitoraggio saranno svolte prendendo come riferimento quanto indicato nell'allegata SCHEDA DI SINTESI DELLE AZIONI E DEI CONTROLLI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE. Entro il 15 dicembre di ogni anno, esperite le fasi di verifica, sarà prodotto un documento di rendicontazione ("Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della

corruzione”, secondo il modello dell’ANAC) che conterrà anche un giudizio di appropriatezza e attualità delle misure adottate.

Art. 8 – APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO

Il presente Piano, predisposto dal Responsabile della prevenzione, è stato approvato secondo le modalità previste all’art.2 dal Comitato di Bacino con deliberazione n. 11 del 25 maggio 2016, dopo l’approvazione del documento generale sul contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la trasparenza e l’Integrità da parte dell’Assemblea, delibera n. 5 del 25 maggio 2016.

Entro il 31 gennaio di ogni anno sarà approvato l’aggiornamento del Piano prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Art. 9 – AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA’ CIVILE

Il Piano, per il miglior conseguimento dei compiti previsti, viene presentato al personale e pubblicato sul sito internet del Consiglio.

Viene inoltre stabilito che all’indirizzo *anticorruzione@veneziamambiente.it* o via posta tradizionale possano essere segnalati elementi utili a migliorare il Piano e a ridurre i rischi corruttivi.

Alla casella potranno scrivere dipendenti e soggetti esterni, segnalando casi di illeciti potenziali, nella consapevolezza che a norma dell’art. 1, comma 51, della L.190/2012 “...nell’ambito del procedimento disciplinare, l’identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione...”

I cittadini che inoltrino segnalazioni dovranno rilasciare apposita dichiarazione di autorizzazione al trattamento dei dati personali a norma del Codice sulla privacy (D.Lgs 196/2003).

Art. 11 – NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITA’

I dati raccolti in applicazione del presente Piano saranno trattati in forma anonima e aggregata in osservanza delle norme stabilite nel D.Lgs. 196/2003 e delle disposizioni emanate in materia dal Garante della Privacy.

Con l’approvazione del presente Piano sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso.

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Consiglio sezione “Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione”.